

# La CARTA di COMUNIONE della Famiglia Salesiana di Don Bosco

## STRENNA 2009: RICHIAMI ALLA CARTA DI COMUNIONE

### 3. LINEE PER IL FUTURO

«Frutto di questa Strenna deve essere uno sforzo congiunto più visibile e anche più concreto nella linea della missione. Sono molte le proposte da vagliare, tenendo conto dell'evolversi della vita e di certe priorità. A ciò puntano la Carta della comunione e la Carta della missione della Famiglia Salesiana. Mentre la prima precisa accuratamente il nostro DNA comune, quegli elementi cioè che caratterizzano la nostra identità carismatica salesiana, la seconda rappresenta una dichiarazione di intenti e di orientamenti.

**L'obiettivo di entrambe è, in primo luogo, quello di creare coscienza, di formare mentalità, di far sorgere una "cultura della Famiglia Salesiana".**

Tutte e due devono portare ciascun membro dei diversi gruppi a sentire che senza gli altri non è quello che deve essere e, di conseguenza, devono produrre sinergie variegata, molteplici, **non tutte istituzionalizzate**. Mi auguro che un frutto di questa Strenna sia la **Carta della spiritualità**, di cui ho parlato più volte. **La spiritualità è la motivazione di fondo e il dinamismo più potente** dell'impegno di ciascun membro della Famiglia Salesiana, quella che può garantire una maggiore efficacia ed incidenza nell'azione educativa ed evangelizzatrice» (Strenna 2009 n.3).

### 3.5 UNA CULTURA DELLA FAMIGLIA SALESIANA

«Affinché la cultura della Famiglia, cioè la visione e la **mentalità del lavorare insieme**, passi a tutti i rami e a tutto l'albero è indispensabile che tutti i soci dei singoli gruppi si rendano consapevoli di appartenere ad un vasto Movimento di persone, nato dal cuore apostolico di Don Bosco, e si rendano pronti alle sinergie, alle convergenze, alle collaborazioni molteplici, diverse, agili, aggiornabili. Non cerchiamo una grossa organizzazione per stabilire o ratificare dal vertice le cose da fare, ma un **forte impulso di spiritualità** capace di vitalizzare le cellule e gli organi, affinché essi poi creino le collaborazioni possibili.

Da questa prospettiva nasce come primo compito quello di **rileggere da parte di tutti sia la "Carta della comunione" che la "Carta della missione"**.

Vi si trovano le grandi idee da trasmettere e le grandi scelte da fare.

Tuttavia, oltre lo studio di questi documenti, gioverà fare tra i diversi gruppi esperienze di convivenza, di spiritualità, di fraternità, di collaborazione. Ciò eleverà il livello di fiducia reciproca, l'apprezzamento delle possibilità che il carisma e la Famiglia di Don Bosco hanno. Il traguardo da raggiungere è sempre quello di **passare dalla concordia alla comunione d'intenti, alla collaborazione e corresponsabilità in progetti comuni sul territorio, sociale ed ecclesiale**» (Strenna 2009 n.3.5).

## DALLA CARTA DI COMUNIONE

### SCUOLA DI SANTITÀ

#### ART. 1 "IL DISEGNO DI DIO NEL PROGETTO DEL FONDATORE"

Esprimiamo, con animo pieno di gioia e con sentimenti di umile gratitudine, la certezza che, per **iniziativa di Dio** e con l'**intervento materno di Maria**, Don Bosco iniziò nella Chiesa un'originale esperienza evangelica. [...] Don Bosco fondò i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori. Molte altre forze apostoliche, con vocazioni specifiche diverse, continuano la sua opera di educazione e salvezza.

Nacque così e continua ancor oggi **una vera scuola di santità**.

«Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio. Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. **Nell'unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, la santità**. La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo» (CCC 1709).

«Il progresso spirituale tende all'unione sempre più intima con Cristo» (CCC 2014). L'apice del cammino di santità porta a ciò che è espresso da San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

«Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini» (CCC 2015).

## DON BOSCO GRANDE SANTO NELLA CHIESA

### ART. 2 “UNA FAMIGLIA SPIRITUALE-APOSTOLICA IN SVILUPPO”

Don Bosco, per la sua statura di santo, si colloca con originalità tra i fondatori di Istituti religiosi nella Chiesa. La sua vita divenne una storia, la sua regola uno spirito, la sua santità un tipo e un modello. La prodigiosa fecondità della Famiglia salesiana è un significativo fenomeno della perenne vitalità della Chiesa.

### ART. 4 “NEL CUORE DELLA CHIESA PER LA SALVEZZA DEL MONDO”

Lo Spirito suscita i carismi per l'utilità comune, inserendoli armoniosamente nella vita della Chiesa.

Lo Spirito Santo ha suscitato la Famiglia salesiana, attraverso Don Bosco, affinché meglio si compisse la missione a lui affidata.

La Famiglia salesiana è un insieme di battezzati e di consacrati che, con l'originalità del proprio dono, si pongono al servizio della missione della Chiesa, Corpo di Cristo, sacramento universale di salvezza.

La Famiglia salesiana, **vivendo nel cuore della Chiesa**, evidenzia, nell'armonia dei differenti doni, l'importanza della missione, che dà tono e concretezza a tutto il patrimonio spirituale del Santo Educatore.

Il richiamo reciproco tra “**educazione e santità**” ci chiede di essere **intimamente solidali con il mondo e la sua storia**.

### ART. 7 “RIFERIMENTO A DON BOSCO, PADRE E MAESTRO”

Don Bosco è un gigante dello spirito. È l'iniziatore di una vera scuola di spiritualità apostolica nuova e attraente. Lo slancio apostolico di don Bosco è l'energia spirituale che gli fa cercare le anime e servire Dio solo. La carità in lui riempie e dirige ogni cosa. Convoca le persone, coordina e armonizza i molteplici doni, sublima le differenze in una organica ricchezza di unità.

### ART. 11 “DA MIHI ANIMAS”

Questa parola racchiude l'**energia inesauribile** di Don Bosco, il segreto del suo cuore, la forza e l'ardore della sua carità, l'apostolato nelle sue mille forme e realizzazioni. Oggi, per noi, indica un insieme di atteggiamenti interiori. Richiede dedizione alla **profondità spirituale e all'interiorità apostolica**, orienta verso il mistero della presenza e dell'amore di Dio, suscitando il respiro per le anime, come si esprime don Rinaldi. Don Bosco ripete a tutti i suoi discepoli: “la più divina delle cose divine è cooperare con Dio alla salvezza delle anime, ed è una strada sicura di alta santità”.

## INTRAPRENDENZA TEMERARIA

### ART. 12 “PER GUADAGNARE ANIME A DIO IO CORRO AVANTI FINO ALLA TEMERITÀ”

Le espressioni che nascono dal cuore sacerdotale di Don Bosco difficilmente trovano una logica sistemazione nel quadro dei comportamenti comuni.

La temerità di cui parla il nostro Fondatore può avere differenti traduzioni:

- ardore apostolico,
- zelo instancabile,
- operosità incondizionata,
- lavoro pastorale incessante,
- creatività e geniale modernità negli interventi,
- cuore oratoriano.

Il salesiano fa dono totale della sua vita, come Don Bosco che non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù. Realmente non ebbe a cuore altro che le anime.

### ART. 13 “UNITI IN UN CUOR SOLO SI FARÀ DIECI VOLTE TANTO”

Don Bosco dimostra una grande capacità di **dialogare**, di **corresponsabilizzare**, di **armonizzare** nel lavoro le doti di persone molto diverse. La ricchezza di ciascuno è per il bene di tutti e saper suscitare collaboratori è rendere l'opera più efficace.

Nel Regolamento dei Cooperatori Salesiani Don Bosco scrisse: “Noi cristiani dobbiamo unirici in questi difficili tempi per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi, così da rimuovere quei mali che mettono a repentaglio la gioventù. In ogni tempo si giudica necessaria l'unione tra i buoni per giovare vicendevolmente nel fare il bene e tenere lontano il male. Se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite. Le forze deboli, unite, diventano forti.”

## APPASSIONATO DELLA CHIESA

### ART. 14 “QUALUNQUE FATICA È POCA QUANDO SI TRATTA DELLA CHIESA E DEL PAPA”

La storia di Don Bosco, quella personale come quella pubblica, civile e religiosa, esprime un tratto tipico del suo spirito: l'**amore alla Chiesa**, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Presta una continua collaborazione ai Vescovi e al Papa, sia sul piano organizzativo ed esterno, sia su quello spirituale e apostolico.

Don Bosco ha espresso la sua ecclesialità attraverso:

- la preghiera incessante,
- la docilità al magistero,
- la disponibilità all'aiuto economico,
- la corresponsabilità nel servizio al Popolo di Dio,
- la difesa scritta e orale della persona del Papa e del collegio apostolico,
- la fedeltà alle scelte della Chiesa,
- l'accettazione convinta delle osservazioni e degli orientamenti dottrinali,
- la dedizione senza riserve: "Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papa".

#### **ART. 27 - IL SENSO DI CHIESA**

Don Bosco mise come principio fondamentale della sua azione apostolica l'accettazione filiale e devota delle indicazioni del Magistero autentico, ma nello stesso tempo fu tenace difensore del suo carisma di fronte a pressioni di ecclesiastici non sufficientemente illuminati. La Famiglia di Don Bosco ha tra i tesori di casa una ricca tradizione di fedeltà filiale al Successore di Pietro, e di comunione e collaborazione con le Chiese locali. "Quando il Papa ci manifesta un desiderio, questo sia per noi un comando".

#### **GESÙ EUCARISTICO E MARIA AUSILIATRICE**

##### **ART. 17 " L'UNICO MIO APPOGGIO È SEMPRE STATO IL RICORSO A GESÙ SACRAMENTATO E A MARIA AUSILIATRICE"**

Il Cristo che domina l'esistenza di Don Bosco è, prevalentemente, il Gesù vivo e presente nell'Eucaristia, *il padrone di casa*, come egli soleva dire, il centro di gravitazione verso il quale tutto converge, il pane di vita, il Figlio di Maria, Madre di Dio e della Chiesa. Don Bosco è vissuto di questa presenza e in questa presenza.

Per sé e per i giovani, è impensabile la santità senza l'Eucaristia. La centralità di Cristo è vissuta, nello spirito salesiano, con una straordinaria sensibilità di **contemplazione** e di **amicizia verso l'Eucaristia**.

**L'Ausiliatrice** è il richiamo alla maternità universale di Maria, che **interviene** nell'opera di fondazione della sua Famiglia, realizzando così quasi un lavoro a due. È convinzione profonda ed irremovibile di Don Bosco: "Ella ha fatto tutto".

Ci si può fidare di Maria. Perciò, a lei ci si può affidare. Don Bosco ha legato, inoltre, in maniera indissolubile la sua devozione mariana al senso della Chiesa, al ministero di Pietro, alla fede semplice del Popolo di Dio, all'urgenza dei bisogni della gioventù.

##### **ART. 26 - IL RADICAMENTO NEL MISTERO DI CRISTO E L'AFFIDAMENTO A MARIA**

L'orientamento ultimo dello spirito salesiano è la vita cristiana, la formazione del credente.

**Radicarsi in Cristo** è la gioia più profonda per un figlio di Don Bosco.

Nel mistero di Cristo è presente in modo significativo ed irrinunciabile la persona di Maria. Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, dobbiamo cioè riconoscere il **rapporto essenziale, vitale, provvidenziale** che unisce la Madonna a Gesù e che apre a noi la via che a Lui conduce. Tutta la Famiglia salesiana si sente famiglia mariana, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice.